

# Te NOTIZIARIO



PERIODICO DELLA SEZIONE DI PORDENONE  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO - Fondata nel 1925  
Spedizione in abb. postale - L. 662/96 art. 2 co. 20 lett. C Filiale di Pordenone



## Sommario

La Montagna è per tutti	pag 3
I 100 anni della ferrovia	pag 5
Alpinismo Giovanile	pag 7
Escursionismo	pag 14
Intervista a Ezio Migotto	pag 17
Lionel Terray	pag 20
Conoscenza e Cultura	pag 21
Attività alpinistica 2005	pag 22

## Sezione di Pordenone

Piazza del Cristo, 5/A  
33170 PORDENONE  
Tel. e Fax 0434 522823 – CP 112  
E-mail : [info@cai.pordenone.it](mailto:info@cai.pordenone.it)  
Sito web: [www.cai.pordenone.it](http://www.cai.pordenone.it)

La segreteria della Sezione osserva il seguente orario:

- Tutti i giorni feriali  
(dal lunedì al venerdì) ore 18.00 - 19.30

**Invito allo sci-alpinismo: il Resettum nella foto di Ezio Bellotto.**



# CLUB ALPINO ITALIANO



## CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA PER IL BIENNIO 2005-2006

<b>REMONDI Gabriele</b>	<b>PRESIDENTE</b>
<b>PIZZUT Alleris</b>	<b>VICE-PRESIDENTE</b>
<b>DALLA VILLA Liliana</b>	<b>Consigliere</b>
<b>FORNASIER Giorgio</b>	<b>Consigliere</b>
<b>JEREB Franco</b>	<b>Consigliere</b>
<b>MANZON Andrea</b>	<b>Consigliere</b>
<b>NETTO Renzo</b>	<b>Consigliere</b>
<b>PROTANI Franco</b>	<b>Consigliere</b>
<b>STIVELLA Diego</b>	<b>Consigliere</b>
<b>ZANUTTINI Luciano</b>	<b>Consigliere</b>
<b>ZUCCHIATTI Silvano</b>	<b>Consigliere</b>

## REVISORI DEI CONTI

**BARATO Roberto**  
**Presidente Collegio dei Revisori**  
**DE LUCA Alma**  
**VENIER Alessio**

## DELEGATI SEZIONALI AI CONVEGNI

**REMONDI Gabriele**  
**FURLANETTO Gianni**  
**NETTO Renzo**  
**ZUCCHIATTI Silvano**

## SEGRETERIA SEZIONALE

**BRUSADIN Eliana**

## SOTTOSEZIONE DI AVIANO

**TESOLIN Walter**

---

## UN GRAZIE AI SOCI

Sono pervenute diverse valutazioni positive da parte dei soci sulla nuova veste tipografica de "Il Notiziario".

Oltre a queste, hanno fatto particolare piacere i suggerimenti, le proposte e le collaborazioni che non sono mancate.

In questa direzione, il secondo numero della nuova serie contiene varie novità: dal saluto del presidente sui futuri programmi, all'intervista ad un socio cinquantennale sul perché dell'adesione al CAI, all'Alpinismo Giovanile (finalmente scrivono i bambini!), all'Escursionismo, alle Serate Culturali che – tradizionalmente – in autunno proponiamo ai Soci.

In particolare, voglio ricordare che stavolta (giovedì 10, 17 e 24 novembre – ore 21.00) ritorniamo all'Auditorium della Regione, in via Roma, vicina alla nostra bella Sede Sociale.

Il primo incontro è obbligatoriamente destinato allo sci-alpinismo, il secondo a un libro giallo ambientato in montagna, il

terzo ai nostri programmi di escursionismo. Tutti i colori della montagna, dal bianco della neve al giallo del libro poliziesco.

Non mancherà una rassegna delle salite effettuate dai Soci ed un invito ai Corsi della nostra Scuola Nazionale di Alpinismo – Sci Alpinismo "Val Montanaia", come sempre all'avanguardia nella ricerca di nuovi specialismi senza perdere di vista la continuità e la tradizione.

**Buona montagna e Buone Feste.**

Il Direttore responsabile  
**Silvano Zucchiatti**

*Con l'arrivo della stagione invernale, riprenderà in Sede il ciclo di proiezioni delle diapositive scattate dai Soci durante la loro attività e viaggi.*

*Per informazioni rivolgersi a Franco Protani presso la segreteria.*

# LA MONTAGNA È PER TUTTI

Uno dei primi compiti che ho dovuto adempiere come neo-Presidente, è stato quello semplicissimo di firmare le tessere dei nuovi Soci iscritti. Nello sfogliare una di queste tessere, mi sono accorto che la frase di Guido Rey non era la stessa della mia vecchia tessera di oltre 30 anni.

Nella tessera di allora e credo fino a qualche anno fa, la frase riportata recita così: "Io credetti e credo la lotta coll'Alpe, utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede". Le tessere più recenti riportano la seguente frase, sempre di Guido Rey: "La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica, un riposo ancora più forte".

Quest'ultima la trovo decisamente più appropriata ai tempi in cui viviamo. Ci sono e ci saranno ancora, anche se credo sempre di meno, soci e alpinisti che "lotteranno coll'alpe". I ritmi della vita moderna, imposti dalla globalizzazione, ci rendono schiavi di noi stessi. Ci siamo accorti, purtroppo, che l'era dei computer, invece di regalarci più tempo libero da dedicare alle nostre passioni, ci costringe a produrre di più, entrando così in un circolo vizioso, dal quale è veramente difficile uscirne. Ad esempio, un mio ex-collega di banca, che

è stato anche mio allievo al corso-esame per il conseguimento del titolo di Istruttore di Sci-Alpinismo, ha avuto il coraggio di fare una scelta di vita: ha abbandonato il "posto sicuro" di bancario, per diventare prima Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo, e poi anche Guida Alpina.

Anch'io avrei voluto fare la stessa cosa quand'ero giovane, ma non ho avuto il coraggio di farlo...

La frase di Guido Rey attualmente scritta nelle tessere Cai, mi ha dato lo spunto per sviluppare delle riflessioni. La stragrande maggioranza dei Soci, desiderano evadere dai ritmi della vita moderna, ricercando nella montagna quei valori che stiamo piano piano perdendo: natura, rispetto per l'ambiente, socializzazione, ricerca di pace e di quiete.

Il mio obiettivo primario come Presidente, sarà quello di favorire il più possibile il recupero di questi valori. In che modo ?

Certamente non basteranno i miei buoni intendimenti, ma mi aiuterà prima di tutto la collaborazione dei Consiglieri, peraltro già dimostratami in questi pochi mesi di Presidenza, e anche quella di un maggior numero di altri Soci.

Siamo legati da comuni aspirazioni ed interessi. Iscriversi al Cai è una scelta più profonda di un mero calcolo costi-benefici. È sì un'

occasione per poter far salire il proprio corpo a 1000, 3000, 8000 metri, ma è anche la possibilità di elevare il proprio spirito ad altezze ben diverse. Il nostro personale contribuito, per mantenere viva e fresca l'Associazione, è importante se sa amalgamarsi con personalità differenti.

Sempre più frequentemente nella stampa sociale sono apparsi articoli a riguardo, che consiglio a tutti i Soci, qualora non l'avesse già fatto, di leggerli e di rifletterci attentamente. Cito alcuni esempi:

- *"Fuggire dalla trappola della velocità ?"* - sullo Scarpone n. 9 Settembre 2005: la cultura del Club Alpino impone una visione a misura d'uomo sull'attività del tempo libero;

- *"Quarantamila chilometri di grattacapi ?"* - sullo Scarpone n. 7 Luglio 2005: una recente statistica rileva che gli alpinisti sono diventati una minoranza e il mito della cima è in calo;

- *"Individualisti in compagnia"* - su La Rivista di Luglio-Agosto 2005: storie di solidarietà e di egocentrismo sui sentieri;

- *"Cai e pulman: un sodalizio in crisi"* - su La Rivista di Luglio-Agosto 2005.

Come ho già anticipato al Consiglio Direttivo, il mio principale impegno sarà quello di sostenere ed incentivare, anche dal punto di vi-

sta economico da parte della Sezione, l'attività aggregativa dei Soci, privilegiando le escursioni con il trasporto in corriera, insieme all'alpinismo giovanile, le escursioni per famiglie, facili e con temi culturali specifici: ambiente, parchi, flora, fauna, storia, ecc. Mi ricollego così alla frase di Guido Rey: LA MONTAGNA È PER TUTTI, NON SOLO PER GLI ALPINISTI...

A questo punto mi viene da proporre un'altra iniziativa, sulla quale invito i Soci a riflettere: perché non pensiamo, almeno un volta all'anno, di accompagnare i portatori di handicap in una escursione a loro accessibile, per trasmettere loro le emozioni forti che noi sani e più fortunati, proviamo intensamente quando siamo in montagna.

Per realizzare questo, non possiamo semplicemente delegare i nostri Soci della Commissione Escursionismo, che hanno già il loro bel d'affare. Abbiamo bisogno quindi del contributo attivo di altri Soci che abbiano voglia di dare qualcosa agli altri, e non pensare solo di "portare a casa la propria escursione".

Mi piacerebbe anche vedere attivo un gruppo che si dedicasse alle escursioni per i Soci "Over 60": so che ce ne sono molti, ma la Sezione non fa niente per organizzare qualcosa in tal senso.

Un invito anche ai giovani: manca in Sezione un gruppo che si dedichi alle escursioni in mountain-bike. Conosco Soci, che sono stati miei allievi ai vari corsi di alpinismo e sci-alpinismo, che svolgono una intensa atti-

vità ma autonomamente, perché non trovano un punto di aggregazione in Sezione.

L'attuale Presidente Generale Annibale Salsa, nella sua relazione all'Assemblea Generale di Saluzzo a Maggio di quest'anno, si è dichiaratamente aperto verso le nuove modalità di frequentazione montana, come la mountain-bike o il canyoning. "Che diritto abbiamo", ha detto, "di negare un approccio *à la page*? Importante è non scambiare i mezzi con i fini, cadendo nello sterile tecnicismo".

Come vedete, cari Soci, i progetti che si potrebbero perseguire, sono molteplici.

Chi avesse desiderio di proporsi attivamente per qualsiasi delle iniziative sopra citate, lo può fare contattandomi direttamente attraverso la Segreteria della Sezione.

Sappiamo che la frenesia del tempo e la routine lavorativa non sono dalla nostra parte, ma Vi chiedo ugualmente di comunicarmi in qualunque modo (incontrandoci in sede, per telefono, fax, e-mail), qualsiasi osser-

vazione positiva o negativa riguardo la nostra associazione, le attività, la gestione pratica della nostra sede, ecc.

Ai soci attivi, quelli che si incontrano in sede, in un rifugio, o sui sentieri di montagna e che si salutano perché si conoscono, voglio dire grazie per quanto fanno e continueranno a fare.

Ai soci che non hanno volto, quelli sconosciuti, quelli che non si vedono mai, l'augurio di trovare un ruolo ed un'amicizia in Sezione. Ne abbiamo tutti bisogno.

A coloro che frequentano l'attività senza essere soci, che si può dire? Niente, perché non ricevono questo Notiziario. Solo un augurio, se dovesse comunque arrivare a destinazione. Fatevi soci.

Da parte mia un impegno ad operare in armonia con gli scopi statutari del Club Alpino Italiano e soprattutto nel rispetto delle persone che intendono condividere questa responsabilità.

**Gabriele Remondi**



# I CENTO ANNI DELLA FERROVIA TRANSALPINA

di Tito Pasqualis

Tra le valli dell'Isonzo e della Sava si snoda la storica linea ferroviaria di montagna che da Nuova Gorizia conduce a Jesenice, importante centro di industrie siderurgiche della Slovenia, ai piedi delle Alpi Caravanche. Una volta era conosciuta come *Ferrovia della Wochein*, nome tedesco

stenza alla costruzione di strutture ferroviarie nell'Impero e fu pure uno dei principali artefici di quell'ardita strada ferrata che, a 100 anni dalla sua apertura, vogliamo ricordare in queste pagine.

La prima linea ferroviaria che interessò il territorio friulano fu la *Venezia-Udine* che nel

porto di Trieste aumentò in misura considerevole.

Nel 1866 mutò l'assetto geopolitico del Friuli che a est divenne territorio di frontiera. Impero e Regno d'Italia seguirono separati programmi di sviluppo delle proprie reti ferroviarie di confine. Da parte italiana, nel 1879 fu inaugurata la *Ferrovia Pontebbana* che unì Udine a Pontebba, dove essa si connetteva alle ferrovie austriache. Tra Otto e Novecento la rete ferroviaria friulana si infittì con alcune linee minori, come la *Ferrovia della Carnia* (1910) e, nel Friuli occidentale, tra le altre, la *Casarsa-Pinzano-Gemona* (1914) e la *Sacile-Pinzano* (1930).

La *Ferrovia della Wochein*, sopra ricordata, fu realizzata tra il 1901 e il 1905 e per essa fu costruita a Trieste la nuova stazione di Sant'Andrea o Campo Marzio. La linea passa per Sesana e Prevacina e arriva alla stazione di Nova Gorica, già Gorizia Montesanto. Da qui i treni (uno parte alle 11,18 con lo stesso orario di 100 anni fa!) seguono il solco dell'Isonzo fino a Santa Lucia (Most na Soči), scavalcano l'Idria e serpeggiando raggiungono Podbrdo (Piedicolle, 508 m s.m.) sulla testata dell'angusta valle della Bača (Baccia) limitata dalla catena del Vogel (1922 m) e del Črna Prst (1844 m), a nord, e dai monti Porezen (1630 m) e Kojka (1303 m), a sud. A Piedicolle, piccolo villaggio che nel 1919 divenne stazione di confine tra i Regni d'Italia e di Jugoslavia, la linea ferroviaria penetra nel monte Koblja dove



**Un tratto della ferrovia Transalpina con il ponte sull'Isonzo a Salcano; ricostruito dopo il primo conflitto mondiale, è ancora oggi il più grande ponte di pietra del mondo.**

(Bohinj, in sloveno) della zona alpina attraversata, e costituiva il tratto meridionale della lunga *Ferrovia Transalpina* che collegava Trieste, il maggiore porto adriatico dell'Impero austro-ungarico, ai grandi poli industriali centro-europei. Oggi la percorrono treni di poche carrozze che sfiorano scoscese pareti di roccia sopra ripidi torrenti con cascate e pozze d'acqua smeraldine. Sono luoghi dalla morfologia aspra che per molti aspetti ricordano le nostre valli prealpine alle quali si possono ritenere vicini anche per avere ospitato per alcuni anni Giacomo Ceconi (1833-1910), indimenticabile figura di emigrante imprenditore della Val d'Arzino. Egli dedicò gran parte della sua operosa esi-

1855 raggiunse Pordenone, stazione capolinea in attesa del ponte sul Tagliamento. Nel 1857 arrivò a Trieste la *Ferrovia Meridionale* o *Südbahn* che collegò la città con Vienna, via Lubiana, Maribor e Graz. I triestini accolsero con entusiasmo la ferrovia alla quale dedicarono una popolare canzone dal ritmo ora lento, ora veloce, che ricorda il movimento di una sbuffante vaporiera. Le parole che sembrano solo giocose ("...e adesso che gavemo la strada ferata / la boba in pignata mai più mancherà..."), ma che, invece, manifestano le concrete speranze riposte sulla *Meridionale* ritenuta un essenziale fattore di progresso per la città. E in effetti nel giro di pochi anni il traffico da e per il

supera lo spartiacque con il bacino della Sava; torna alla luce a Bohinjska Bistrica e prosegue fino a Jesenice.

Questa ferrovia ha richiesto la costruzione di notevoli opere di ingegneria: ponti, viadotti, muri di sostegno e oltre 30 gallerie grandi e piccole, di cui quella del Kobla è la più significativa: è lunga 6339 metri ed è predisposta per due binari, anche se la linea è a binario semplice. La costruzione delle gallerie e delle linee di accesso fu affidata alla ditta di Giacomo Ceconi, che sui giornali austriaci dell'epoca veniva definito "uno dei più arditi impresari di opere ferroviarie nell'Impero". I lavori di scavo furono resi difficili dalle precarie condizioni statiche delle rocce. Alcune frane provocarono anche delle vittime che il Ceconi volle ricordare con un grande cippo di marmo nero eretto sul sagrato della chiesa di Piedicolle, dove si trova ancora oggi. L'ultimo diaframma di roccia fu abbattuto il 31 maggio 1904, ma i lavori continuarono nel vicino traforo di Obrne, che è lungo 1395 m e precede il lago di Bled e la cittadina omonima, la più famosa stazione climatica della Slovenia. In questa galleria il primo treno passò l'11 novembre 1905, esattamente cento anni fa; l'inaugurazione della *Transalpina* nella sua interezza avvenne il 19 luglio 1906. Per Giacomo Ceconi il giorno inaugurale fu anche una festa d'addio, poiché quella fu l'ultima sua opera all'estero. Egli trascorse i pochi anni che gli rimasero da vivere nella villa-castello di Pielungo, dove continuò a seguire attivamente la gente della valle. Morì a Udine il 18 luglio 1910 e fu sepolto in paese nella tomba di famiglia dove ancora oggi riposa.

La stazione ferroviaria di Podbrdo con l'imbocco meridionale della galleria del Kobla.



### **Suggerimenti per tre cime dell'alta valle della Bača**

**Porezen, 1630 m.** - Da Podbrdo si raggiunge per rotabile la sella di Petrovo brdo, 804 m, sulla testata della valle. Si va a sud per carrareccia e poi si prosegue su un sentiero che conduce al rifugio A. Švana Borisa, 1600 m, e alla cima (ore 2,30).

**Črna Prst, 1844 m.** - Da Podbrdo si va per rotabile alla borgata di Bača, 770 m, dove si prende la Geološka Transverzala, un sentiero di interesse geologico che passa per la sella, 985 m, chiusa a sud dal Kalarsko brdo. Qui si può arrivare anche dalla borgata di Trtnik (Tertenico), 656 m, con un percorso più ripido. Sulla sella si prende il sentiero che con numerose svolte risale una lunga dorsale e raggiunge la cresta a 1760 m.

Volgendo a sinistra in breve si arriva al rifugio Zorka Jelinčiča, presso la cima (ore 4,30).

**Kobla, 1499 m.** - Dalla sella di Petrovo brdo, 804 m, si sale verso nord seguendo le segnalazioni di un'Alta Via, la Planinska Transverzala 1, che porta sul Vrh Bače, 1281 m. Procedendo verso ovest si raggiungono dei casolari e quindi la cima (ore 2,15).

Il tratto superiore della Transverzala può essere raggiunto anche dalla borgata di Bača seguendo un ripido zigzagante sentiero.

La vetta si trova esattamente sulla verticale della galleria ferroviaria che passa circa 1 km sotto terra; durante gli scavi il monte fu salito più volte dai topografi che curavano il corretto allineamento del traforo.

Il lago e la cittadina di Bled, importante stazione climatica sulla Transalpina



# UNA PRESENTAZIONE...

di Sara Nespoli



Una presentazione della nostra attività 2005 è d'obbligo prima di lasciarvi alla lettura degli "articoli" scritti dai nostri giornalisti.... alcuni di loro hanno 7/8 anni!!

Ho richiesto loro commenti riguardo le gite di più giorni che si sono svolte ad Eraclea mare (intersezionale di 2 giorni - Under + Over - tenda e mountain bike); al rifugio Gallassi - Antelao (intersezionale di una settimana solo per gli Over) e ad Andreis (gita di 2 giorni in baita solo per gli Under).

Comunque anche le altre gite giornaliere sarebbero degne di commento dato che si sono svolte con un'entusiasta partecipazione di nuovi "Under", iscritti quest'anno e molto motivati. Vediamo in particolare le gite di più giorni:

## **1. Eraclea mare - 28 e 29 maggio - organizzata dall'Alpinismo Giovanile di San Donà di Piave.**

Con oltre 90 partecipanti di varie sezioni (noi eravamo in 18) penso si sia svolta nel week-end più caldo di tutta l'estate! Pomeriggio passato a sistemare tende e bagagli più attività ludiche. Serata con canti e chitarra in spiaggia. Domenica giro naturalistico in mountain bike divisi in squadre. Cartina e azimut del percorso, ogni squadra doveva ritrovare il proprio "punto" segnato da una bandierina; lungo il percorso, poi, riconoscimento flora e fauna dell'ambiente lagunare. Bellissimo l'incontro, lungo il canale, con una numerosa famigliola di cigni che è stata molto fotografata.



## **2. Rifugio Gallassi - Antelao - Settimana dal 3 al 9 luglio dedicata ai ragazzi più grandi (Over) - organizzata dall'A.G. di Mestre.**

Ormai da diversi anni i nostri amici di Mestre organizzano questa settimana per i loro ragazzi nel loro rifugio, e con molta fantasia trovano sempre cose da fare ...anche quando il tempo non è molto clemente come quest'anno. Ci siamo aggregati anche noi di Pordenone per far provare ai nostri Over (pochi ma buoni!) una nuova esperienza. La descrive, qui si seguito tra gli articoli, Giorgio nostro Accompagnatore, per cui lascio a lui il compito.

## **3. Andreis - 9 e 10 luglio - 2 giorni in baita con i nostri Under**

I più piccoli hanno invece provato l'esperienza della baita "auto gestita". Giochi, cacce al tesoro con bussola e non, passeggiate e ...gioco del calcetto trovato nella terrazza della baita ...sono state le attività dei due giorni. Aiutare a preparare i letti, la tavola, la legna per il caminetto e tutto il resto

ha contribuito a mettere in atto il nostro motto "imparar facendo".

Molto apprezzate dai partecipanti sono state la passeggiata alle voliere del Parco e quella "notturna con pila" per andare a prendere il gelato dopo cena. Tutti hanno chiesto di allungare la gita a più giorni l'anno prossimo... ci organizzeremo! Vi ho parlato delle gite di più giorni, ma dimenticavo che un'altra è stata veramente degna di nota: la Ciaspolada! Organizzata in Piancavallo dal nostro Gruppo Alpinismo Giovanile l'ultima domenica di febbraio. Ben 86 partecipanti di varie sezioni (giovani ed Accompagnatori) hanno calcato con le "ciaspe" una soffice neve caduta i giorni precedenti, lungo il giro delle malghe, formando un lunghissimo ed allegro serpentine colorato che faceva girare la testa agli altri "ciaspolari" incontrati. (Per non parlare poi dell'arrivo in Piancavallo!)

Ora chiudo...altrimenti scrivo tutto io! Vi lascio ai nostri giovani giornalisti in erba!

**A.A.G. Sara Nespoli**

# RIFUGIO GALASSI DAL 3 AL 9 LUGLIO 2005

Dopo la bellissima esperienza del Trekking del Cuore dello scorso anno, ci si ritrova quest'anno con gli amici della sezione di Mestre per trascorrere una settimana al Rifugio Galassi (2018 m) ai piedi dell'Antelao. Carlo, Michele, Sara e Saul, arrivati a Praciadelan, impiegano solo pochi minuti per creare quell'affiatamento con i dieci piccoli alpinisti di Mestre, che sarà la costante di tutta la settimana. Già dall'inizio, con il viaggio in fuoristrada, lungo la Val d'Oten, si capisce che siamo qui per divertirci, gli stessi accompagnatori (Angelo, Flavia, Giorgio e la maestra Anna Maria) vengono contagiati da questa particolare atmosfera che i ragazzi sono riusciti a creare fin dal primo istante. Siamo ospiti del Rifugio Galassi, anche se i ragazzi si sentono talmente a loro agio che diventano padroni del Rifugio, il gruppo di gestione Maurizio, Dario, Sabina ed i cuochi, accettano volentieri la vivacità dei piccoli alpinisti che, purtroppo, visto il tempo inclemente, sono costretti a scaricare le loro energie in Rifugio, noi accompagnatori dobbiamo però, spesso, richiamarli alle regole da loro scritte già la prima sera: non correre per i corridoi e sulle scale, tenere in ordine le camere, parlare uno alla volta, collaborare nelle attività ed infine, gli accompagnatori devono essere leali. A metà settimana arrivano alcuni personaggi che fin dall'inizio sembrano seri ed importanti, corre la voce che sono dei medici, cenano con noi e dopo



cena in maniera scherzosa e semplice Flavio ci spiega i pericoli provocati dal morso di vipera e dalle zecche, peccato si deve andare a dormire, ma domani mattina si riprenderà. Luciano incomincia subito con l'alimentazione ed i pericoli in montagna, come proteggersi dal sole, ora tocca ad Alessandra che ci parla dei traumi, ma basta con la teoria passiamo alla pratica, Flavio la sera ha promesso che avrebbe provocato qualche morso di vipera e qualche puntura di zecca, sembra incredibile, ma trova i volontari per l'esperimento. Estrae una vipera dalla camicia e zac col pennarello rosso provoca i segni dei due denti velenosi sul braccio di Michele, ma niente paura i compagni gli immobilizzano il braccio col triangolo di stoffa che i medici hanno loro regalato e chiamano i soccorsi.

Carlo preoccupato corre dai compagni per il morso che un altro serpente di Flavio gli ha fatto sul braccio, ma si vedo-

no i segni di tutti i denti è solo una biscia. Intanto nell'altra stanza Alessandra provocando cadute da strapiombi dirupi e pareti rocciose, insegna a riparare i danni di un'eventuale frattura sulla gamba con i mezzi di fortuna che di solito un alpinista ha a sua disposizione. È un peccato che la lezione sia già finita. Due strani personaggi si sono uniti al gruppo, Silvio e Francesco, vestiti con divisa da alpinisti seri, mangiano fagioli con le cipolle, sono istruttori della scuola Cesare Capuis di Mestre. Il venerdì mattina ci alziamo con un bel sole che illumina le cime innevate, possiamo partire per arrampicare sulle vie attrezzate del Becett, sopra il rifugio. Tutti imbragati affrontiamo la salita con prudenza sotto la guida degli istruttori, per alcuni è la prima volta, ma la breve arrampicata viene affrontata con impegno e determinazione, soddisfatti arriviamo ai prati terminali. Silvio e Francesco scendono dalla via per recuperare le

corde, noi invece scendiamo agevolmente dal sentiero fino a forcilla piccola e poi al rifugio. Angelo ed io andiamo incontro a Silvio e Francesco per aiutarli a portare le corde e sorpresa all'attacco della via incontriamo uno splendido stambecco che ci guarda incuriosito da pochi metri, poi con due balzi sulle rocce se ne va. La sera si organizza la festa di addio con canti, scenette, barzellette, telegiornali e balletti, in cui vengono coinvolti anche i gestori del rifugio, che alla fine ci offrono la torta, purtroppo domani andremo a casa. Sabato mattina, malgrado il nuvolo, dal cielo arriva un elicottero del soccorso alpino, dal quale scende il Presidente Generale del CAI Anibale Salsa, che essendo di passaggio da Mestre a Sappada è venuto a salutarci, coronando così la splendida settimana.

**A.A.G. Giorgio Della Rosa**

## La settimana al Galassi di Saul

Una delle più belle escursioni fatte fin ora con il CAI giovanile, a mio parere è stata la settimana passata al rifugio Galassi, posto sotto la Forcella Piccola del monte Antelao. In questa settimana oltre a stare completamente immersi nella natura ed aver imparato molte cose riguardo alla montagna e ai suoi rischi, abbiamo anche conosciuto nuovi amici.

Durante questo periodo abbiamo: conosciuto molti fiori con i quali poi preparammo un



erbario, intrapreso molte camminate e infine grazie agli insegnamenti della commissione medica abbiamo imparato cosa fare in caso d'incidente.

Sebbene la pioggia ci abbia costretti a rimanere al chiuso a preparare erbario e aquiloni, siamo in ogni modo riusciti ad organizzare i preparativi per la fantastica serata finale, nella quale oltre a divertirci e far divertire abbiamo ringraziato gli organizzatori di quell'irreale vacanza al rifugio Galassi. Purtroppo la settimana è finita e tutti quanti dopo un lungo saluto ci siamo diretti verso casa, sperando di potersi rivedere, al più presto, in un'altra meravigliosa avventura.

## La settimana al Galassi di Sara

Nella prima settimana di luglio sono andata al rifugio Galassi sotto l'Antelao, organizzato dal Cai di Mestre. All'inizio non ero contenta di partire perché non conoscevo altre

ragazze, ma subito ho fatto amicizia nella jeep che ci portava alla teleferica. La settimana è stata divertente e interessante. Faceva molto freddo e pioveva quasi sempre, per cui abbiamo fatto solo due uscite: mercoledì al rifugio San Marco e venerdì una ferrata: era la mia prima ferrata e l'ho trovata divertente, dall'alto si vedeva il rifugio tra le nuvole. Tra le tante attività che abbiamo fatto c'era la raccolta dei fiori, che poi abbiamo classificato, facendo delle mini ricerche per fare l'erbario. A gruppi abbiamo fatto delle prove per vedere chi si ricordava più nomi di piante e fiori che avevamo raccolto e altro. Ad ogni gruppo venivano attribuiti dei punteggi relativi alle varie prove. Abbiamo fatto altre cose interessantissime: l'orienteeing, sia dentro (quando pioveva) sia all'esterno approfittando del poco bel tempo. Peccato che Carlo non sappia fare l'azimut per cui ci siamo ritrovate quasi al ghiac-



ciaio!!! Le lezioni di pronto soccorso sono state utili ed interessanti: io ero la più sfortunata, dovevo essere solo morsa da una vipera ma poi mi sono ritrovata con una gamba morsa e l'altra spezzata per cui erano entrambe legate ed immobilizzate! La lezione sul ghiacciaio, causa sempre la pioggia, è stata fatta solo all'interno senza neanche vedere il ghiaccio! Abbiamo avuto a sorpresa la visita del Presidente del CAI, venuto non a piedi ma in elicottero: almeno aveva sulla maglietta lo stemma del CAI giovanile! Potrei raccontare di tante altre cose divertenti ed interessanti, la costruzione di aquiloni o la composizione di poesie, lezioni di meteorologia... L'ultima sera abbiamo fatto una festa, qualcuno ballava, qualcuno raccontava barzellette, tra parodie del telegiornale e la canzone del Galassi da noi inventata... e alla fine... torta per tutti. Durante la festa ci hanno comunicato la posizione dei 4 gruppi nelle varie prove: che bello, noi ragazze siamo arrivate prime, ma altri pordenonesi sono arrivati ultimi... (non facciamo nomi!!) Spero proprio di ritrovare le mie nuove amiche ai prossimi incontri intersezionali del CAI Giovanile.

### **La settimana al Galassi di Michele**

Le attività svolte al Rifugio Galassi ti aiutano a comprendere e ad usare varie cose che servono per la montagna come usare la bussola e sapersi orientare quando non si trova il sentiero, oppure che alimentazione è necessaria prima di iniziare un'escursione, cosa è necessario portarsi e cosa non. L'argomento più interessante, importante da fare e seguire molto bene, è stato il pronto soccorso che serve per sapere come comportarsi in caso ci si facesse male in montagna. Vi potrebbe sembrare una cosa noiosa, ma noi ci siamo divertiti. Inoltre si fanno molte camminate osservando le piante e i fiori che ci sono in montagna per dopo raccogliergli in un erbario che si rinnova ogni anno. Oltre a questo si impara a scalare e percorrere le vie ferrate.

### **La settimana a Eraclea mare di Stefano**

Noi ragazzi del Club Alpino Italiano amiamo la montagna così il 28 e il 29 maggio ci troviamo a Eraclea... MARE ???? La gita in questione è una gita

intersezionale di due giorni con pernottamento in tenda alla quale noi, gruppo della sezione di Portus Naonis, abbiamo partecipato appunto, assieme ad altre sezioni. Due giorni davvero particolari: siamo al mare, e le ore trascorrono in modo completamente diverso dalle giornate passate in montagna. Infatti il primo giorno dopo aver preparato le nostre "serali dimore" ci siamo riuniti convivialmente davanti ad un ottimo piatto di penne e successivamente siamo stati allietati dai suggestivi canti del coro di Eraclea.

Il giorno seguente reduci da una notte in tenda e personalmente un po' incurvato (con i miei 1,87mt. d'altezza non riuscivo a stare dritto!), siamo saltati in groppa alle nostre mountain bike e abbiamo percorso un giro di circa 30 km tra pineta e mare, tra flora e fauna costiera. Un'emozionante avventura! Il tutto incorniciato dall'immane professionalità e simpatia degli accompagnatori. In conclusione, la gita su cui ero un po' scettico, mi ha fatto trascorrere due giornate spensierate tra amici grandi e piccoli e mi ha dato l'occasione di provare per la prima volta a trascorrere una notte sotto un "telo di nylon" sotto un immenso tetto di stelle. Vanno quindi agli organizzatori di questa gita i miei complimenti.

### **La settimana a Eraclea mare di Gloria**

Mi è piaciuta questa esperienza in tenda ad Eraclea perché è stata la prima volta che ho dormito in una tenda. Questa avventura mi ha regalato una vacanza bellissima e ho impa-

rato come fanno gli alpinisti a stare in tenda senza tecnologia. Grazie!

## La settimana a Eraclea mare

di Laura

Mi è piaciuto molto Eraclea. All'inizio ero confusa, ma dopo facendo amicizia con gli altri ragazzi mi sono divertita. La notte poi è stata uno spasso perché abbiamo dormito in tenda e per me era la prima volta. Comunque la cosa che mi è piaciuta di più è stato il giro in bici.

## La settimana a Eraclea mare

di Luca

La gita ad Eraclea mi è piaciuta molto anche se quelli che non conoscevo erano molti. La notte passata in tenda non è stata delle migliori causa i vicini di tenda (i più piccoli) che facevano casino e le zanzare. La gita in bicicletta è stata molto bella anche se io e il mio gruppo abbiamo fatto fatica a trovare la nostra bandierina perché ben nascosta tra gli scogli. Al ritorno abbiamo trovato un



cane morto in spiaggia; per il resto tutto bene.

## Andreis raccontato

da Michele

Siamo partiti io, Riccardo, Luca, Enrico, Mirco e Mattia: io ero in macchina con Luca e Mattia. Siamo arrivati verso le 10.30 e siamo subito corsi a giocare a calcetto. Dopo un po' abbiamo preparato i letti: io avevo il primo letto a castello sopra. Alleris ci ha spiegato perché si chiama così: da piccolo aveva tanti riccioloni, allora suo papà disse: a l'è ris (è riccio). Abbiamo fatto tanti giochi, caccia al tesoro

sia fuori che nella baita. Dopo cena abbiamo fatto una passeggiata e mangiato dei gelati: per tornare a casa abbiamo acceso le pile, ritornati nella baita è stato bellissimo perché abbiamo acceso il caminetto ci siamo messi i pigiami e ci hanno letto delle fiabe di gnomi, folletti e paura. Il giorno dopo abbiamo fatto altri giochi (come quando Alleris diceva un animale che vola o che non vola noi dovevamo dire vero o falso, la caccia al tesoro e una delle cose più belle come il calcetto) e abbiamo fatto anche una passeggiata sul torrente, dove abbiamo costruito tante dighe anche per attraversare il fiume. Anche se ogni tanto pioveva è stata una delle vacanze più belle ed è stato duro tornare a casa.

## Andreis raccontato

da Mattia

I giorni 9 e 10 luglio sono andato ad Andreis con il CAI ragazzi. Oltre a me c'erano: Mirko, Michele, Riccardo, Luca, Enrico e come accompagnatori Sara, Alleris e Marina. In questi due giorni abbiamo dormito e mangiato in una baita. Il tempo, la prima gior-



nata, non era bello ed è migliorato solo un po' la seconda, ma noi ci siamo divertiti ugualmente. Abbiamo fatto due "caccia al tesoro", delle passeggiate nel bosco e lungo il torrente, abbiamo giocato a calchetto e fatto altri giochi. Marina, la sera, ci ha letto delle storie facendo luce con la pila perché avevamo spento tutte le lampade per vedere il fuoco nel caminetto acceso. Le cose più interessanti, per me sono state le passeggiate. È stato molto bello soprattutto camminare la sera al buio, per andare in paese, illuminare il sentiero con le pile e fare il verso del lupo per spaventare Luca. Mentre sono via sono contento anche se non ho i miei genitori con me, perché

con gli accompagnatori mi trovo bene e mi diverto molto con gli altri bambini. L'anno prossimo vorrei restare fuori più giorni.

### Andreis raccontato

da Luca

Ad Andreis mi sono divertito perché si dorme bene e abbiamo fatto bellissimi giochi. Mi piacerebbe ritornare.

### Andreis raccontato

da Riccardo

Mi è piaciuto giocare a calchetto. È stato bello vedere gli uccelli nella voliera. L'uccello che mi ha colpito di più è stata l'aquila. Mi ha colpito perché

la immaginavo più piccola. Ho visto una casa piena di fiori che ho trovato bellissima. E' stato bello fare colazione con brioches, pane e Ovomaltina insieme agli altri bambini. E' stato bellissimo camminare con gli altri bambini.

Mi sono divertito a giocare con gli altri a nascondino. Questi due giorni sono stati bellissimi peccato che fossero solo due giorni. Speriamo di fare ancora delle gite così belle ma più lunghe.

È stato meraviglioso dormire nel rifugio. Mi è piaciuto il gioco dell'orientamento. È stato interessante imparare ad usare la bussola con Alleris. Mi è piaciuto ascoltare la Sara mentre raccontava delle storie.



## Programma Scuola Alpinismo "Val Montanaia" 2006

Corso di Sci Alpinismo  
Direttore **Andrea Manzon**  
Vice Direttore **Cristina Dori**

Corso di Snow Board Alpinismo  
Direttore **Claudia Colussi**  
Vice Direttore **Evan Valentina**

Accantonamento Sci Alpinistico in Corsica  
Direttore **Giancarlo Del Zotto**

Corso di Alpinismo Invernale nelle Alpi Giulie  
Direttore **Daniele Picilli**

Informazioni dettagliate in Segreteria

### Notizia dell'ultimo minuto

*Il Comune di Pordenone, presieduto dal **Sindaco Bolzonello**, ha deliberato di affidare al CAI la gestione della palestra d'arrampicata dell'ex Cerit.*

*Tale decisione ci lusinga per la fiducia accordata ed è un positivo segno di lungimiranza amministrativa e di collaborazione sussidiaria tra Ente Locale ed Associazione.*

# ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

*Il C.A.I. ospite al punto verde di Cordenons*

Certi dell'importanza per i bambini di conoscere le opportunità offerte dalle associazioni presenti nel loro territorio abbiamo preso contatti con la sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano. I volontari del C.A.I. hanno risposto volentieri al nostro invito e sono venuti al centro estivo di Cordenons elementari (via Avellaneda) per una serie di incontri.

Per prima cosa hanno illustrato ai bambini le iniziative dell'Alpinismo Giovanile; il CAI, infatti da alcuni anni organizza una serie di eventi e brevi soggiorni per ragazzi da i sette anni in su. Si tratta di escursioni o attività finalizzate alla scoperta della montagna della nostra regione, ai suoi sentieri, ai suoi parchi, alle sue realtà locali e naturalmente alla sua salvaguardia.

Sono stati distribuiti anche dei depliant con i calendari di queste iniziative e le modalità per iscriversi che contengono anche dei consigli semplici e chiari sul comportamento da tenere in montagna.

Attraverso queste uscite, inoltre, i ragazzi imparano non solo a conoscere la montagna, ma anche a stare in gruppo, a collaborare tra di loro e all'occorrenza ad aiutarsi e a sostenersi. La montagna infatti non è uno sport competitivo, una gara a chi arriva per prima alla meta o meglio alla cima; a volte bisogna sapersi fermare,

aspettare i propri compagni e calibrare le proprie energie. Crediamo che questo sia un messaggio positivo e ideale per dei bambini che, dopo un anno di scuola, nel contesto del punto verde possono e devono operare in un clima distensivo e non competitivo.

Nell'ultimo incontro, le due volontarie del CAI, Sara e Marina, hanno organizzato dei giochi in cui i bambini si sono misurati con alcuni elementi base della montagna: i nodi, la natura, i sensi e quindi l'orientamento. Hanno fatto un girotondo tutti insieme trasformandosi in un "nodo umano" che si allacciava e slacciava continuamente.

Poi hanno provato a fare dei nodi veri e propri con le corde che si usano per la roccia e le ferrate. Hanno messo a dura prova tutti i loro sensi,

cercando di riconoscere odori e sapori a occhi chiusi e alla fine hanno indovinato i nomi di animali che si possono trovare lungo i sentieri. Alla fine dopo aver regalato alle volontarie alcuni braccialetti e portachiavi realizzati dai bambini durante i laboratori di attività manuale, ci siamo salutati con la promessa di ritrovarci il prossimo anno magari per organizzare delle gite o un'esperienza di arrampicata in una vera e propria palestra di roccia. Dopotutto le buone amicizie vanno coltivate e questi primi incontri sono solo l'inizio.

**Sabina Pillot**

*Coordinatrice del punto verde*



# ANDAR PER FERRATE

È rilassante camminare in un bosco o lungo un suggestivo sentiero che si snoda ai piedi della montagna, ma non è mai più appagante che essere accarezzati dal vento di una cima.

L'alpinismo si sviluppò quando avvenne la conquista del monte Bianco, non già dei suoi ghiacciai, non delle sue pareti, ma bensì nella conquista delle sue cime. Ancora oggi, nonostante l'evoluzione dell'alpinismo e i suoi orientamenti, raggiungere la cima rimane sempre l'espressione più bella e completa dell'alpinismo e dell'escursionismo.

Ora per salire sulle cime non è sufficiente avere buone gambe, cuore forte, ma bisogna essere in possesso di altre appropriate tecniche da adottare a seconda delle caratteristiche geomorfologiche della montagna. Così vale per gli esperti escursionisti, amanti delle maestose cime dolomitiche, dove per la loro salita si dovranno conoscere alcune tecniche specifiche e indispensabili per la progressione in sicurezza sulle vie ferrate. Per vie ferrate si intendono quei percorsi, generalmente su terreno roccioso, dotati di strutture artificiali come corde metalliche, catene e pioli che facilitano la salita di itinerari altrimenti impossibili o riservati ad alpinisti esperti.

Una via ferrata è generalmente, un itinerario molto verticale dove le strutture arti-

ficiali sono indispensabili per la progressione e gli ancoraggi in verticale si trovano a distanze dai due ai cinque metri. Nel caso dei percorsi verticali e strapiombanti, sono solamente gli ancoraggi della corda alla parete, che arrestano l'eventuale caduta. Ricordiamo che la caduta per cinque o sei metri di un corpo del peso di 80 Kg. genera una forza di circa 2500 Kg.: forza che nessun cordino può sostenere allo strappo. Si rende quindi indispensabile per percorrere le vie ferrate l'uso dell'imbragatura e dei kit da ferrata. Allo scopo, fino all'anno scorso, erano consigliati i det da ferrata autocostituiti, impiegando singoli elementi dotati del "label" CE, a seguito della pubblicazione, sul n° 4 della rivista "Lo Scarpone" di Aprile 2005, dell'articolo a firma di Giuliano Bressan e Claudio Melchiorri della Commissione Centrale Materiali e Tecniche, si insiste sull'uso nelle vie ferrate di set certificati e non assemblati in proprio.

Questa direttiva è dettata dal fatto che pur con tutta l'espe-

rienza e abilità nella preparazione e nell'utilizzo del materiale alpinistico, con un set da ferrata auto-costruito non si ha alcuna certezza che l'accoppiamento tra i vari elementi offra le garanzie desiderate. È, infatti, il giusto accoppiamento "spezzone di corda-geometria del dissipatore" ad assicurare le prestazioni richieste dalla norma Europea EN 958. In particolare, per garantire un margine di sicurezza, si considera un valore di forza massima di arresto pari a circa 600 daN sopportabile dal corpo umano. Questo obiettivo viene raggiunto con l'uso esclusivo di un set da ferrata con il "label CE", cioè conforme alla norma EN 958.

Alla luce di quanto sopra esposto, non essendo possibile la verifica della funzionalità dei set da ferrata autocostituiti, si consiglia vivamente a tutti i frequentatori di vie ferrate l'uso di un set da ferrata pre-costruito con "label CE".

**A.E. Franco JEREB**

(Presidente della Commissione Escursionismo)

Alcuni esempi di Kit da Ferrata omologati con il Label CE.



# SULLA NEVE CON LE CIASPE...

Con l'arrivo dell'Autunno la natura esplose in una seconda primavera fatta di colori, suoni e magia; le giornate si accorciano e i nostri itinerari diventano di conseguenza più brevi e mirano a quote relativamente più basse, dove il freddo pungente della stagione si fa meno sentire.

Ma è con l'arrivo della prima neve che diventa più difficile praticare l'escursionismo vista la difficoltà di camminare sulla neve dove l'affondare in essa rende difficoltoso oltre che faticoso il procedere. C'è chi usa gli sci percorrendo itinerari di difficoltà in base alle proprie capacità (sci-escursionismo, sci di fondo e sci-alpinismo), e c'è chi usa un mezzo molto antico che permette di camminare sulla neve senza eccessiva difficoltà: *le ciaspe*.

Si potranno così percorrere gli itinerari estivi anche d'inverno, visitando luoghi già visti ma incredibilmente nuovi se ricoperti dal soffice manto nevoso, luoghi magici e incantati come appena usciti da una fiaba che proteggono la natura nel lungo sonno invernale.

Per questi motivi anche quest'anno la sezione e gli accompagnatori offrono ai soci che vogliono frequentare la montagna anche nel periodo invernale in piena sicurezza, un calendario di escursioni in ambiente innevato con l'uso delle *ciaspe*, perché ricordiamoci, che l'ambiente invernale non è esente da pericoli quali le valanghe e dove le temperature, spesso rigide,



richiedono una buona preparazione fisica e un buon uso dei materiali e dell'abbigliamento, il tutto unito alla conoscenza delle tecniche di base per progressione sulla neve.

Le prime due escursioni si svolgeranno una a novembre e l'altra a dicembre. Dopo la pausa natalizia, il programma prevede lo svolgimento di sei uscite distribuite nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, con particolare attenzione all'escursione notturna che si terrà in gennaio, e all'escursione di due giorni con per-

nottamento in rifugio che si svolgerà in febbraio in luogo da destinarsi, in collaborazione con le Sezioni CAI di Sacile e San Vito al Tagliamento. Sarà cura della Commissione Escursionismo rendere noto a tutti i soci il "Programma Gite Invernali 2005-2006" non appena sarà pronto.

La Commissione  
Escursionismo.

Piani del Montasio





# CLUB ALPINO ITALIANO



## LE SEZIONI DI PORDENONE – PORTOGRUARO – SACILE SAN VITO AL TAGLIAMENTO ORGANIZZANO PER L'ANNO 2006 IL 9° CORSO DI ESCURSIONISMO

QUESTO CORSO E' RIVOLTO AI SOCI DEL CAI CHE DESIDERANO ACQUISIRE ELEMENTI UTILI E DI SICUREZZA FINALIZZATI ALLA PRATICA DELL'ESCURSIONISMO. A TALE SCOPO VERRANNO APPROFONDITE, OLTRE AD UNA SERIE DI INFORMAZIONI TECNICHE, ANCHE GLI ASPETTI CULTURALI DELL'AMBIENTE MONTANO, PER ACCEDERE ALLA MONTAGNA IN MODO APERTO E SEMPRE NUOVO.

IL CORSO SI COMPONE DI LEZIONI TEORICHE CHE SARANNO SVOLTE IL MERCOLEDI' SERA NELLA SEDE DI PORDENONE E VERTERANNO SU TEMI QUALI ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE, RISCHI E PERI-

COLI IN MONTAGNA, TOPOGRAFIA E ORIENTAMENTO, SENTIERISTICA, AMBIENTE MONTANO E PREPARAZIONE DI UNA ESCURSIONE, PRIMO SOCCORSO E PROGRESSIONE SU VIE ATTREZZATE.

ALTRETTANTE SARANNO LE USCITE PRATICHE CHE PORTERANNO GLI ALLIEVI AD AFFRONTARE LA MONTAGNA IN SICUREZZA, METTENDO IN PRATICA, CON L'AUTO DEGLI ISTRUTTORI, LE NOZIONI APPRESE NELLE LEZIONI TEORICHE.

PER QUALSIASI INFORMAZIONE E' POSSIBILE RIVOLGERSI PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SEZIONE DI APPARTENENZA.



Allievi dell'ottavo  
Corso in val  
Cimoliana, sullo  
sfondo il Campanile  
di Val Montanaia.

# INTERVISTA A EZIO MIGOTTO

*Iscritto da cinquant'anni alla Sezione CAI di Pordenone.*

La fessura Cozzi  
1976 il trasporto  
della campana.  
Ezio Migotto.

## **Parlaci degli inizi della tua adesione al CAI.**

*L'iscrizione risale al 1956 (allora ero un bambino di sei anni) e il merito è da attribuire a mio zio Aurelio. Egli fu segretario della Sezione dal 1946 al 1966 e ci teneva che provassi ad andare in montagna. Per me ci fu subito grande entusiasmo, infatti riuscii a salire in vetta all'Antelao (vedi foto), alla Marmolada, visitare molti Rifugi tra i quali spicca per affezione il Rif. Pordenone. A sedici anni ho frequentato il primo corso di roccia con Bepi Faggian (indimenticabile maestro di alpinismo), Natale Francescutti, Giorgio Salvador Longo e gli Scoiattoli di Cortina. Con questi ultimi i contatti venivano tenuti da Don Mauro Leorin, salesiano.*

*Il "Don Bosco" fu un vivaio*

*per il CAI, ci fu sempre osmosi e travaso di giovani, merito anche dello Scoutismo. In quei primi anni di attività risale la mia prima scalata al Campanile di Val Montanaia, fatta con gli scarponi da sci.*

## **Come continuasti l'attività alpinistica?**

*Periodo di grande interesse furono gli anni sessanta e settanta con la formazione del GROG (Gruppo Rocciatori Pordenone); vennero realizzate molte vie anche difficili, e si creò un bellissimo ambiente molto solidale. Fu una fase di grande slancio operativo, si arrivò a gestire d'inverno il Rifugio Pordenone. Nel cuore mi resta soprattutto la Spedizione Sezionale del 1972 (prima e ultima spedizione organizzata completamente dalla*



*Sezione) ai monti del Lazistan, una poco conosciuta Catena Caucasica in cui realizzammo una trentina di prime salite, tutte riportate sulla Rivista Mensile del CAI del 1973.*

*Si trattò di una grande avventura, con compagni magnifici e la totale immersione in un ambiente incontaminato e primitivo nel quale orsi ed aquile la facevano da padrone.*

*Ricordo con nostalgia tutto ciò, in particolare, i giorni trascorsi in quota in perfetta solitudine.*



1972: Spedizione in Lazistan, da sin Sisto Degan, Gianni Martin, Silvano Zucchiatti, Enzo Laconca ed Ezio Migotto.

**Ezio Migotto a sei anni in cima al monte Antelao.**  
Era una gita sociale svolta nel settembre 1956.

Si riconoscono molti soci di allora: dal basso Lando Bellavitis, Franco Boranga, Pompeo Pitter, Francesco Maddalena, Vittorio Forlì, Sergio Curtolo, Gino Marchi, Bruno Marchi,

Enrico Concari, Amilcare Endrigo, Ezio Migotto (nel cerchietto) - bambino di sei anni - con lo zio Aurelio, Valentino Toniolo, Edoardo Dominco, Plinio Corrado, Aldo Boranga, Sante Maraldo e consorte, Lucia Tumiotto. Alcuni per il momento, restano ancora da individuare.



**Cacciamo via la modestia e segnalaci qualche via nuova e qualche ripetizione di vie classiche.**

*Di vie nuove ne ho una ventina, soprattutto nel Gruppo Spalti di Toro - Monfalconi. Le più belle sono a Cima Toro, a Cima Giaeda, a Cima Meluzzo e sulla Pala Grande.*

*Chi è interessato le può trovare descritte nel Berti (Dolomiti Orientali Vol. II°). Ma quella volta si arrampicava a tempo pieno, di giorno e anche la notte. Numerose le prime invernali, allora erano tutte da fare.*

*Tra le vie classiche ricordo la Carlesso alla Torre Valgrande, la Comici alla Cima Grande di Lavaredo, in Tofana la via Julia ed il Pilastro, al Catinaccio la Steger e la Solleder al Sass Maor, la Gilberti al Mangart e molte altre.*

*Anche nelle Alpi Centrali ho salito lo spigolo del Cengalo e del Badile. Nel contempo ho fatto il corso per istruttore con Casarotto e collaborato alla Scuola "Val Montanaia".*

**Raccontaci della Campana al Campanile di Val Montanaia.**

*Nell'ottobre 1976 si dovette ripristinare la campana colpita da una folgore e collocata a riposo nella sede del CAI a Pordenone.*

*La copia era perfetta e toccò a due alpinisti particolarmente allenati l'incombenza di riportarla in vetta. Non dimentichiamo che il 1976 è l'anno del terremoto in Friuli.*

*Fu una bellissima giornata ed una serena arrampicata ad un piacevole sole autunnale anche se era caduta già un po' di neve; compagno di corda fu Silvano Zucchiatti,*

*che ricordò questo episodio nel convegno tenutosi nel 2002 a Cimolais.*

**Sempre nel 1976 qualche tempo dopo la posa della campana, ti capitò un incidente...**

*Un banale incidente, una breve caduta nella palestra di Dardago che, purtroppo, mi creò gravi problemi alla gamba che tuttora mi porto dietro. Dopo quella data le grandi imprese alpinistiche erano diventate impossibili, però ho continuato ad andare in montagna con stile diverso, vivendo in modo nuovo questo meraviglioso ambiente e dedicandomi soprattutto alla dirigenza del mondo Scout.*

**Una fase nuova della tua vita, quindi, ma certamente non passiva.**

*Dopo la laurea all'Università di Padova mi sono dedicato all'insegnamento e all'attenzione rivolta all'ambiente. La salvaguardia di quest'ultimo è di primaria importanza. Il mio fiore all'occhiello è la Base Scout di Bosplans, una struttura ri-*

*cettiva che accoglie seimila persone l'anno. Sono stato eletto amministratore comunale ad Andreis e, per quattro anni, nel Direttivo del Parco Dolomiti Friulane. In quest'ultimo incarico mi ha molto aiutato la sensibilità acquisita al CAI. Ora mi occupo di ambiente urbano oltre che montano.*

**Chiudiamo questa intervista ricordando che Ezio è stato insignito del Premio Papa Leone Magno per la difesa della Valcellina e della Stella di Natale per il suo impegno educativo. Non ha voluto dirlo perché è modesto, lo diciamo noi perché lo merita.**

**I valori propri del CAI sono venuti a galla: socializzazione, solidarietà, amore per l'ambiente naturale.**

**A cura di S.Z.**

**1972: Spedizione in Lazistan, cima intitolata al CAI Pordenone (Riv. Mensile del CAI n°3 del 1973).**



# LIONEL TERRAY, (1921 - 1965),

*il conquistatore dell'inutile.*

Per tenersi in forma, ad una certa età, è buona norma continuare l'attività fisica.

Qui da noi si è particolarmente fortunati, in quanto siamo molto vicini a montagne che permettono passeggiate "fuori porta" anche con tempo a disposizione limitato.

Più difficile è quando ci si trova a vivere alcuni mesi in una grande città, si è costretti a puntare verso i parchi pubblici per una corsetta rigenerante tra viali alberati e aiuole fiorite.

Così a me sovente capita che a Lione (bella città della regione est della Francia) mi debba rivolgere per la esigenza suddetta al Grande Parco di Parilly, dove recentemente con mia grande sorpresa ho scoperto una strada dedicata a Lionel Terray, l'indimenticabile autore di un caposaldo della letteratura alpina "Les Conquerants de l'inutile" (I Conquistatori dell'Inutile).

Ebbi l'occasione di assistere ad una sua conferenza a Trieste nei primi anni sessanta

e restai molto colpito dalla competenza tecnica e dalla complessità del suo discutere le ragioni dell'alpinismo.

Le carte in regola le aveva tutte: dallo sperone Walker alle Grandes Jorasses, dalla parete nord dell'Eiger era arrivato agli Ottomila Himalayani. Eravamo negli anni cinquanta, la spedizione francese vinse il primo Ottomila nella storia umana, l'Annapurna, qualche anno dopo seguirono il Makalù e lo Jannu.

Parlare di salire gli ottomila oggi è quasi banale, considerate le spedizioni commerciali che assicurano la vetta a fronte di un congruo esborso di dollari.

A quel tempo, invece, le difficoltà erano enormi e si trattava di autentiche avventure a rischio della vita.

La stessa preparazione era durissima e selettiva sia dal punto di vista fisico che psicologico.

Di tutto ciò parlò Terray nella sua conferenza, mescolando abilmente ironia e drammati-

Ritratto di  
Lionel Terray



cità, richiamo ai valori della vita e ridimensionando di alcune esagerazioni proprie degli alpinisti: i conquistatori dell'inutile, appunto.

Chissà cosa direbbe oggi di fronte a certe spettacolari performances!

Mi è tornato in mente leggendo la targa che gli intitolava un viale, in un bel parco collinare.

Un giusto omaggio ad un alpinista che ha avuto la sfortuna di morire troppo giovane, a 44 anni, precipitando sul Monte Gerbier (Vercors) inseguendo coerentemente un ideale.

Possiamo chiederci cosa resta della sua lezione, cosa resta di questo mito a quarant'anni dalla sua scomparsa.

Rimane il suo libro che riporta i frequentatori della montagna alla realtà, rimane quel titolo che segna la metafora più aderente all'attività degli alpinisti.

**Silvano Zucchiatti**



Il viale  
dedicato a Terray

# CONOSCENZA E CULTURA

(tratto da *Alpinismo Triestino* Numero 89 - 2005)

Strano quante persone nell'ambiente – dirigenti, scalatori, più semplicemente soci – ignorino il significato del termine “conoscenza”, almeno per quanto riguarda la montagna. Lo vedono quasi come un sinonimo di letture pignole, assimilando chi le pratica con il comune topo di biblioteca.

Eppure il senso dovrebbe risultare chiaro e semplice, anche rileggendo soltanto l'articolo 1 del nostro statuto: “*Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale*”. Da quanto sopra appare evidente come la conoscenza risulti intesa come diretta conseguenza dell'alpinismo. Ed in certo qual modo ne specifichi la motivazione.

Quindi innanzi tutto il fattore conoscenza non appare certo disgiunto dall'attività base (alpinismo), ma proprio in essa trova la sua ragione d'essere.

Conoscenza dunque che, seguendo quale scopo aggiuntivo quello principale, lo circostanzia e lo puntualizza. Risultando così in netta antitesi con lo slogan dei tempi, introdotto dai pionieri inglesi, per cui l'ascensione andava considerata “gioco” oppure “sport”.

Dunque scopo del CAI sancito dal suo statuto e rammentiamo come in genere clubs e associazioni precisino il loro fine proprio con l'articolo 1.

Così fine della conoscenza quasi conseguenza dell'alpinismo stesso. *Conoscenza*, cioè ricerca di *cultura*. Che nobilita l'azione di salire i monti, definendone la peculiarità, tale appunto da porre l'alpinismo al di là – o al di sopra – della semplice prassi sportiva.

Stabilita questa particolarità, si può comprendere come oggi il Club, visto la sua posizione nell'ambito statale, debba adempiere alcune particolari norme e disposizioni. Ma da qui a favorire la burocratizzazione dell'ente, soffocandone le libere iniziative in un formalismo che sembra privilegiare i punti e le virgole a danno dell'azione, appare scelta perlomeno rischiosa e controproducente.

Non si può favorire regolamenti e fiscalismi e scordarsi della montagna, la cui ascesa rappresenta il motivo per il quale il singolo socio si è iscritto al club. C'è il pericolo di smarrire lo scopo stesso per cui il CAI è stato fondato (vedi appunto l'art. 1 delle Statuto).

In questo frangente la nomina di Annibale Salsa a presidente generale del sodalizio va considerata come un dato estremamente positivo.

Salsa è sempre stato un uomo di cultura e per la cultura e la conoscenza continua a battersi. Lo fa secondo il suo stile preciso: conferenze, relazioni a convegni e tavole rotonde, interventi chiarificanti e accettando cariche inerenti al problema.

## Spiro Dalla Porta-Xydias

Verrà presentato il nuovo libro giallo (edito da Nuovi Sentieri) che per la prima volta vede Spiro dalla Porta Xydias autore di un poliziesco ambientato in montagna.

Tutti invitati, giovedì 17 novembre, alle ore 21.00 presso l'Auditorium della Regione in via Roma a Pordenone.



# ATTIVITÀ ALPINISTICA 2005

a cura di Roberto Bianchini

Non è facile trovare ogni anno un'occasione nuova per introdurre il resoconto relativo all'operosità dei nostri soci. Si corre il rischio di dire le stesse cose e di diventare noiosi o ripetitivi. Quest'anno lo spunto mi è stato dato dalla riflessione su di un tema completamente diverso dal gesto strettamente alpinistico. Mi riferisco ad un avvenimento d'importanza internazionale il "Trentofilmfestival - Montagna, esplorazione, avventura" che si è svolto dal 30 Aprile all'8 Maggio 2005 nella sua 53ª edizione e **Trentolibri** che, negli stessi giorni, ha proposto la 19ª Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna, la Mostra mercato internazionale delle Librerie Antiquarie della Montagna e l'assegnazione del 34° premio ITAS del Libro di Montagna. Sono state proiettate ben 125 pellicole tra opere in concorso, in retrospettiva, della sezione informativa e relative a specifici argomenti. In contemporanea si sono succeduti ben 19 eventi con presentazioni di mostre, conferenze e convegni dove si potevano ascoltare e incontrare importanti e celebri personaggi (Diemberger e Messner tanto per fare due nomi). In compagnia di due amici, Diego e Roberto, ho trascorso due giorni a Trento e devo dire che la breve trasferta è stata alquanto positiva. Intervallando le visioni dei film a molteplici elementi di nostro interesse, siamo andati tra l'altro a visitare la sede della SAT, il suo Museo Storico che raccoglie importanti testimonianze e la Biblioteca della Montagna dove sono conservati

oltre 25mila volumi. Abbiamo assistito inoltre alla cerimonia di proclamazione dei vincitori e consegna dei premi speciali. Veramente un susseguirsi di opportunità per fare nuove conoscenze, dialogare su tante argomentazioni, raccogliere utili esperienze. In tutto questo contesto però, oltre a Gigi Brusadin presente a Trento anche per incarico ufficiale, ci siamo visti solamente con altri due pordenonesi, Claudio Carratù e Italo Stefani, impegnati a sfogliare libri antichi sotto la tendopoli di Piazza Fiera. Allora mi sono chiesto dov'erano i rimanenti soci della nostra sezione? Ognuno è libero di vivere la montagna come meglio crede, ma è possibile che tanti siano rimasti insensibili ad un'occasione del genere? Capisco la distanza, capisco gli impegni, ma proprio quasi nessuno ha sentito l'importanza di una manifestazione di tale livello? Ho pensato di essermi sbagliato anche perché non li conosco tutti personalmente, ed ho immaginato che qualcun'altro ci sarà forse stato negli altri giorni. Ma il mio dubbio è rimasto inalterato e..., guarda il caso, si è chiarito un mese dopo, quando al Cinema Don Bosco per le **Serate culturali** della nostra sezione sono state presentate alcune opere in concorso e premiate al *filmfestival*. Tre, in particolare, contenevano una serie di immagini spettacolari: "Sur le fil des 4000"- il fuoriclasse Patrick Berhault nella sua ultima e fatale cavalcata di cime. "Bob" - il sogno di un ragazzo che diventa sciatore estremo. "La Cattedrale"- fino

all'8a+ in arrampicata libera sulla sud della Marmolada. Ebbene, a dimostrazione che non mi era sbagliato, c'è stata una deludente presenza di soci a conferma di un continuo e palese disinteresse quasi generale. Beati coloro che hanno disertato anche questa ulteriore opportunità, perché evidentemente avevano cose più importanti da fare; noi invece, assieme ai pochi intervenuti, abbiamo sentito e sentiamo il desiderio d'imparare sempre qualcosa di nuovo.

Terminata questa esauriente introduzione, cambio argomento per parlare di scalate e di pareti.

Dopo l'ennesima faticosa ricerca di notizie, anche per il 2005 sono in grado di elencare le montagne e gli alpinisti.

Durante il corso ghiaccio avanzato organizzato dalla scuola di Alpinismo e sci-alpinismo "Val Montanaia" nel gruppo del **Monte Bianco** sono state effettuate le seguenti salite: Tour Ronde traversata: Matarazzo Fantini Dal Bò. Gengiva del Gigante: Padesi Martin D. Salvadego Bortolin S. Salvadego Scandurra Biscontin Turchet Matarazzo Fantini Dal Bò. Aiguille des Entrèves traversata: Bellotto Piccilli Jereb Manzon De Marchi Piva Bortolin Angelillo Zin Gobbo Antonini Biscontin Turchet Reginato. Aiguille de Toula via normale: Bellotto Piva Gobbo. Scivolo Nord: Piccilli Jereb Manzon De Marchi Bortolin Angelillo Reginato Scandurra D. Salvadego. Col des Entrèves scivolo Nord: Padesi Martin Zin S. Salvadego Antonin Bortolin. Cresta dell'Aiguille des Rocheford: Padesi Biscontin Turchet Dal Bò.

**Salite autonome** nel gruppo del **Monte Bianco**: Mont Blanc de Tacul goulotte Cherè: Mascarin De Nardo; goulotte Garrou: Mascarin De Nardo. Cima del Monte Bianco dal

Mont Maudit: Pighin S. Salvadego (sez. consorella) D. Salvadego (sez. consorella). Nelle **Dolomiti di Brenta**: Campanile Basso via Fehrmann con uscita via Preuss: Matarazzo Padesi; Campanile Basso spigolo Graffer: Benedet S. Rigo P. Rigo Baratti (sez. consorella). Campanile Alto spig. ovest Hartmann von Krauss: Matarazzo Padesi. Nelle **Pale di San Martino**: Cima Lastei via Perla nera: Padesi Matarazzo Bravin. Cima Immink via Solleder: Sablich Mazzi. Anello dei Nibelunghi: Padesi Zin. Nel gruppo del **Sassolungo e Sella**: Pollice delle Cinque Dita via Jahn: Sablich Bortoluzzi. I<sup>a</sup> Torre del Sella via Trenker: Mazzi Sablich. II<sup>a</sup> Torre del Sella via Knapoff: Mazzi Pezzullo. Piz Ciavazes via Rossi: Mazzi Bortoluzzi. Sass Pordoi via Gross: Sablich Mazzi. Nel gruppo delle **Cunturines**: Sasso della Croce Grande Muro via Messner: Buzzai Marini. Nel **Fànis**: Piccolo Lagazuoi via "Maurizio speciale": Sablich Appi. Via Ardizzon: Barato R. Bianchini. Torre Ntra i sass via "Michela": R. Bianchini Barato Ulian. Torre Grande di Falzarego via De Stefani Dibona: Sablich Appi. Punta degli Alpini spig. Sud: Sablich Orini. Torre Piccola di Falzarego via Comici: S. Rigo Degan. Via Comici var. Brandolin: Mazzi Sablich. Cima Bois via Ada var. bellunesi: Sablich Mazzi. Nel gruppo delle **Tre Cime di Lavaredo**: Sasso di Landro via "Spitagoras": Marini Buzzai. Sui **Cadini di Misurina**: Torre Wundt via Valleferro: Appi Sablich. Nelle **Tofane**: Tofana di Rozes I° spigolo via Alverà Pompanin: Sablich Mazzi. Pilastrò via Costantini Ghedina: Padesi Matarazzo, Bravin S. Bianchini, Buzzai Marini. III° spigolo via Alverà Pompanin: Matarazzo Mucignat. Sul **Monte Antelao** per il canalone Oettel: Mascarin De Nardo. Nel

gruppo **Civetta-Moiazza**: Torre di Valgrande via Pollazzon Rudatis: S. Rigo Barato, Ulian R. Bianchini. Torre Iolanda via Costantini: Matarazzo Bravin Buzzai; via Dorotei Mieri: Moro Marini; via "Supersoro": Marini Buzzai, Matarazzo Bravin, Sablich Mazzi Zuccheri. Pala della Gigia via Benvegnù: Barato R. Bianchini Biscontin (Gr. Gransì). Pala delle Masenade via Decima: S. Rigo P. Rigo. Via Bonetti Bottecchia: Sablich Appi. Sul gruppo **Spiz di Mezzodì-Pramperet**: Spiz Nord via originaria: R. Bianchini Ulian Asquini Bomben. Nel gruppo **Croda da Lago-Cerera** Cima Cason di Formin via "Cecilia": Matarazzo Bravin, Buzzai Marini. Lastoni di Formin Torrione Marcella via "Paolo Amedeo": Matarazzo Marini. Via "nikibi": Mascarin De Nardo G. Stanchina. Nel **Nuvolau** Monte Gusele via Dallago: Sablich Bortoluzzi. Coston d'Averau via De Biasio: Biscontin Barato, R. Bianchini Ulian. Sugli **Spalti di Toro e Monfalconi**: Croda Cimoliana via Gherbaz: Carratù Degan; Matarazzo Padesi. Cima Stalla via "dei clautani": Carratù Boz; Carratù Degan. Campanile di Val Montanaia via Zanetti Parizzi: Degan S. Rigo. Cima Meluzzo antic.diedro Soravito: S. Rigo P. Rigo Benedet. Cima dei Pecoli da ovest: Ulian Asquini. In **Val Cimoliana** Costa Sparavier (Ponte di Gotte) diedro Corona Carratù: Padesi Barbaresco. Sulle Alpi Carniche gruppo del **Peralba-Avanza**: Torre SAF gran diedro sud via De Infanti: Mascarin Bertagno. Pic Chiadenis via "dei tedeschi": S. Bianchini S. Salvadego. Sulle Alpi Giulie gruppo del **Jof Fuàrt**: Cima Piccola della Scala via Piemontese Ive: R. Bianchini Barato. Via Bulfoni d'Eredità: Carratù Boz. Sul **Gran Sasso d'Italia** Corno Piccolo "via delle clessidre: Sabrina Bianchini e Susi Salvadego che, nel

medesimo gruppo, si sono ripetute anche sul Corno Piccolo per la via normale, sulla vetta Ovest del Corno Grande per cresta Sud-Ovest e sulla vetta Orientale. Precedentemente, le stesse alpiniste, unitamente a Domiziano Salvadego, in **Croazia** nel parco naturale di Paklenica in Anika Kuk sulla via Sleski e in Velicki Cuk sulla via Sjeverno Rebro. Anche lo **sci-alpinismo** è molto attivo tra i nostri soci e penso sia il caso che qualcun'altro si metta a scrivere in merito a questa attività. Per il 2005 sono stato informato solamente di alcune interessanti discese. La **Marmolada** dalla Punta Rocca: Padesi Gaiardi. Sulle **Alpi Carniche** dal Monte Coglians: Padesi Peressutti Matarazzo Barbaresco. Sulle **Giulie** nello Jòf di Montasio dalla Forca della Val: Padesi Manzon Barbaresco. Dal canalone Huda Paliza: Padesi Matarazzo Peressutti. Nello Jòf Fuàrt dalla Forcella Lavinal dell'Orso: Padesi Scandurra Antonini Angelillo. Sulle **Prealpi Carniche** dal Monte Venal: Padesi in solitaria. Dal Cimon dei Furlani diretta da Est: Padesi Peressutti. Dal Cimon di Palantina: Padesi Manzon. Alla fine di questo sostanzioso elenco devo fare una dovuta **precisazione**: per motivi di spazio e di cognominia, il cognome degli alpinisti sopra elencati, preceduto talvolta dal nome puntato, non si è riferito sempre ad un rude maschio, ma bensì, in qualche caso, a quello di una gentile signora o signorina. Nello specifico a Sabrina Bianchini, Daniela Bortolin, Daniela Gobbo (sez. consorella), Paola Reginato, Susi Salvadego (sez. consorella) e Laura Zin. Auguri a tutti con tanti complimenti.

# TANTI AUGURI!!

“The Persuaders” tradotta in italiano “*Attenti a quei due*” è stata una serie televisiva degli anni '70 nella quale Roger Moore e Tony Curtis impersonavano due giovani ricchi aristocratici che, attorniti da bellezze mozzafiato, in un'atmosfera *glamour* tra party esclusivi o alla guida di lussuose fuoriserie, in nome della giustizia combattevano la criminalità tra enigmi gialli e intrighi internazionali. Lo stesso appellativo “*Attenti a quei due*” potrebbe calzare benissimo per due “nostri” ragazzi terribili di quel periodo. Ma questi non hanno vissuto atmosfere *glamour* tra party esclusivi o cose del genere. In tutt'altro ambiente e in un mondo completamente diverso, con il loro grande amore per la montagna, il coraggio, la tenacia, lo spirito di sacrificio, la forza fisica e morale, hanno segnato un importante periodo dell'alpinismo friulano. Sto parlando, lo avrete forse capito, di Claudio Carratù e di Dino Ulian che, classe 1935, hanno splendidamente raggiunto le settanta primavere!! Di Claudio, accademico del CAI e di Dino, istruttore di alpinismo, non mi dilungherò qui nel citarne le famose nuove vie aperte in montagna, l'elenco delle loro innumerevoli ascensioni su tutto l'arco alpino e i tanti interventi come componenti del soccorso alpino; sarebbe talmente lungo da richiedere alcune pagine del Notiziario. Voglio solo segnalare che tuttora questi “vecchietti inossidabili” ma io

li continuo a chiamare *ragazzi terribili* nonostante qualche piccolo acciaccio, continuano imperterriti ad andare in montagna con la medesima assiduità di quel periodo e quasi allo stesso modo. Sembra proprio che, arricchiti nello spirito come ha scritto Lammer in “*Fontana di giovinezza*”, in barba all'anagrafe, non sentano quasi il peso del tempo che corre inesorabile. Attualmente la loro attività li vede impegnati sia d'estate che d'inverno, sulle pareti di roccia, in lunghe ascensioni, in escursioni d'interesse ambientale, con lo sci e con il fondo-escursionismo. Proprio un alpinismo completo, con un dinamismo eccezionale che potrebbe muovere l'invidia di qualche baldo giovane. Se a qualcuno poi venisse la voglia di rivaleggiare con loro, meglio lasci perdere perché, anche in considerazione della differenza

d'età, correrebbe il rischio di rimediare una brutta figura. Non è una provocazione, credetemi, questa mia ultima frase è solo una battuta. Anzi, devo proprio rimarcare che Claudio e Dino sono persone modeste e generose, sempre pronte nel dare preziosi consigli e buoni insegnamenti alle nuove generazioni. Hanno iniziato alla montagna numerosi appassionati che contraccambiano riconoscenti con la loro trasparente amicizia e simpatia. Non ho titolo per autominarmi portavoce di tutto l'ambiente alpinistico pordenonese ma, solo in veste personale, voglio mandar loro un sincero segno di gratitudine per quello che hanno dato a molti di noi. Tanti auguri Claudio! Tanti auguri Dino!

**Roberto Bianchini**



# NUOVA ASCENSIONE

## **Cima di Pino Sud 2057 m (Dolomiti d'Oltrepiave), parete est**

la ascensione

Alessandro Gogna, Adriano Roncali, Matteo Sgrenzaroli, Stefano Squicciarini, 29 agosto 2005, in ore 9.30

Dislivello della via: 400 m (+ zoccolo 145 m + tratto finale 80 m)

Sviluppo della via: 640 m (+ zoccolo + tratto finale)  
4 ch lasciati (+ 5 fuori via)  
roccia a tratti insicura

### **Accesso**

Dal Rifugio Casera Ditta 956 m salire per sentiero alla Forcella Col de Pin 1437 m. Scendere per sentierino sul versante opposto (Val Vajont) circa 150 m di dislivello fino a poter girare sotto il piede (quota 1390 m c.) di uno sperone roccioso (Cima di Pino Nord) sulla destra. Risalire per ghiaia e roccette fino ad intra-

vedere il viaz (a quota 1380 circa) recentemente disboscato che porta ai Praduz tagliando a mezza costa in direzione sud tutto il versante orientale delle due cime di Pino. Allorché si vede la parete est della Cima di Pino Sud si è in corrispondenza di un canale con acqua, nei pressi di un masso, a quota 1430 m c.

### **Zoccolo**

Salire il canale in direzione della parete, superando un risalto con una breve deviazione a destra (I). Salire il canale-rampa (ora obliquo a sinistra), poi una rampa obliqua a destra, fino a quota 1575 m c. (ometto).

### **Individuazione della via**

La via sale un primo risalto fino ad una grande ed evidente cengia che taglia tutta la parete ad un terzo di altezza. Da qui la via segue la direttiva di un diedro obliquo a sinistra

che va a perdersi in una zona di tetti. Con una traversata a sinistra raggiunge una rampa la quale porta al camino-canale finale.

### **Descrizione della via**

Salire una parete aperta con andamento prima a sinistra poi a destra fino a cengetta con mugo, IV- e III+, 40 m, S1. Diritti per evidente fessura (IV+), poi obliqui a destra fino ad inoltrarsi in un camino (III), 40 m, S2.

Uscire sulle placche a sinistra (IV+), poi tornare a destra più facilmente (III) fino all'orlo inferiore della grande cengia, 40 m, S3.

Salire facilmente la cengia fino alla base del diedro di direttiva obliquo a sinistra, I, 30 m, S4.

Traversare a sinistra decisamente, evitando l'inizio del diedro, I e II-, 40 m, S5.

Salire diritti una dozzina di metri (V), poi obliquare a destra (IV) in modo da guadagnare la faccia sinistra del diedro direttiva. Salire per questa ancora una decina di m (IV), 40 m, S6.

Salire la faccia sinistra del diedro (V+ e VI-, 2 ch lasciati), spostandosi un po' a sinistra nella parte finale chiusa da un tetto (V+) fino al piccolo gradino di sosta. 40 m. S7.

Salire in parete aperta (piccolo strapiombino), obliquando a sinistra nella parte finale del tiro, VI-, 40 m, S8 una decina di m sotto un grande tetto



da sin. Roncali, Gogna, Squicciarini, Sgrenzaroli

arcuato che sbarra la prosecuzione.

Traversare a sinistra in leggerissima discesa poi in lieve risalita (III, IV, IV+), 30 m, S9 all'inizio della grande rampa a sinistra.

*Nota:* nel tentativo di una salita più diretta, dalla S8 i primi salitori proseguirono in parete obliqui a sinistra (IV) fino al diedro-fessura basamento del grande tetto arcuato (VI-). Usciti a sinistra (1 ch lasciato, VI) salirono in parete (2 chiodi vicini e lasciati, V+). Proseguirono poi appena a sinistra e poi a destra (VII-) fino all'inizio di un camino formato con la parete da una enorme lama staccata (1 ch lasciato e cordino su sasso incastrato). Risaliti i primi 10 m della lama staccata (IV), poi riscesi all'inizio di essa al chiodo con cordino. Da lì discesa fino a raggiungere la nona lunghezza più o meno a metà sviluppo (altro chiodo lasciato nella discesa, c. 3 m sopra della traversata della nona lunghezza).

Dalla S9 proseguire superando il saltino friabile che difen-

de la rampa obliqua a sinistra (V, 1 ch lasciato), raggiungere un piccolo mugo (III) e proseguire sulla faccia sinistra del diedro-rampa per una quindicina di m, III-. 50 m. S10.

Salire la faccia sinistra del diedro-rampa per una bellissima fessura su roccia grigia, V, 50 m, S11 su una cengetta.

Proseguire sempre sulla faccia sinistra per altra fessura più facile e poi su parete aperta, IV, 50 m, S12 alla sommità della rampa.

Traversare ora a sinistra in saliscendi per evidente sistema di cenge, in modo da raggiungere il canale-camino finale, I e II, 50 m, S13, 1 ch di sosta lasciato.

Seguire ora il canale-camino, II+, 50 m, S14 dove il camino si divide.

Seguire il ramo sinistro del camino per una decina di m (III-), poi uscirne obliquamente a sinistra su parete (IV), poi ancora diritti più facilmente (III e II) fino all'uscita sbarrata da una barriera di mughi. 50 m. S15.

Proseguire con lotta selvaggia nei mughi per una trentina di metri fino a raggiungere l'itinerario della via normale su

prato ripido. Continuare per il prato, poi un pendio di prato e rocchette (I) fino ai mughi finali e alla vetta.

### Discesa

Dal raccordo con la via normale scendere per questa il prato fino ad un ometto. Evitare di scendere ulteriormente il pendio (che invita) bensì traversare a W per mughi fitti in direzione di un larice che spicca nella mugaia. 4 m prima scendere in un canalino quasi invisibile e raggiungere una forcelletta con uno spuntone. Scendere (I+) a sinistra (NE) dello spuntone e raggiungere una forcella sul filo di cresta. Calarsi a E su clessidra (cordino) per c. 30 m (in arrampicata II-), poi risalire per rocchette e prato ripido verso SW fino ai mughi di una vetta secondaria di cresta. Seguire approssimativamente la cresta (erba, mughi), poi, una ventina di m prima della sommità della vetta secondaria (un bastone ne segna il culmine), calarsi decisamente a sinistra (E). Proseguire sul versante orientale in discesa (tracce di viaz) mirando alla Forcella dei Ròndoi 1963 m. Da qui scendere a SW per il macereto e le tracce, fino a raggiungere più o meno a 1300 m di quota le tracce che salgono alla Forcella della Meda (o del Ciot) 1520 m. Da qui seguire le segnalazioni e il sentiero per il Rifugio Casera Ditta.



# ADDIO A RAFFAELE JOPPI,

*fondatore della Sezione.*

Raffaele Joppi nato nel 1906 ci ha lasciati il 3 maggio 2005 per concludere una lunga e operosa vita, una vita dedicata alla docenza e alla montagna.

Iscritto inizialmente alla sezione di Treviso, assieme ad Osvaldo D'Andrea, organizzò il primo nucleo del CAI a Pordenone che divenne una vera e propria Sezione il 9 gennaio 1925.

Fu un pioniere in tutti i sensi, in particolare si dedicò all'attività alpinistica invernale e fu un antesignano nella pratica degli sci sulle nostre montagne innevate.

Di rilievo, rimane la prima salita invernale a cima Manera 2251 m, montagna simbolo dei Pordenonesi, raggiunta il 18 gennaio 1925.

Rimase sempre legato alla Sezione Pordenonese nonostante le vicende della vita lo abbiano portato prima in Africa e poi a Bergamo.

La sua attività principale fu l'insegnamento. Da Pordenone andò in Etiopia e dal 1950 al 1957 ha lavorato con il governo della Somalia per la costruzione della struttura scolastica di quel paese. L'efficienza del suo lavoro era molto nota nell'Africa Orientale e restò, con la qualifica di consulente, sempre vicino al Ministero della Pubblica Istruzione.

Trasferitosi a Bergamo, continuò l'attività di Ispettore scolastico fino al 1971 anno del suo pensionamento.

Recentemente era stato visitato da alcuni dirigenti della Sezione di Pordenone con i quali si era piacevolmente intrattenuto ricordando episodi e fatti alpinistici con grande lucidità e commozione.

I soci che lo hanno conosciuto lo ricorderanno con affetto per la sua schiettezza e il suo carattere positivo e costruttivo.

**La Redazione**

*Nel prossimo numero de "il Notiziario" ospiteremo un articolo rievocativo degli ultimi incontri e ricordi del nostro indimenticabile Socio Fondatore.*



## il NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pordenone del C.A.I.

Redazione:  
Piazzetta del Cristo - C.P. 112  
33170 Pordenone - Tel. 0434 522823

Direttore Responsabile:  
Silvano Zucchiatti

Comitato di Redazione:  
Roberto Salvador, Enrico Furlanetto,  
Silvano Zucchiatti, Roberto Barato,  
Giorgio Della Rosa, Diego Stivella,  
Franco Protani

Aut. Trib. di PN, Reg. Per. n. 380  
del 29/5/93

Stampa:  
La Tipografica - Pordenone

## **COLORI DELLA MONTAGNA:**

dal bianco delle nevi al giallo del poliziesco.

### ***Giovedì 10 novembre 2005***

Serata di Sci Alpinismo con Franco Gionco, accompagnata da suoni ed immagini

“Atlantico un oceano da sciare:  
nevi sull’ atlantico: una carrellata dai monti innevati della Norvegia  
alle cime del Grande Atlante del Marocco.”

### ***Giovedì 17 novembre 2005***

*Presentazione del libro giallo ambientato in montagna :*

*“L’Ispettore Darnold va a sciare.” di Spiro Dalla Porta Xydias*

*Introduzione di Roberto Fonda, direttore di “Alpinismo Triestino”*

### ***Giovedì 24 novembre 2005***

*“Escursionismo 2005”*

*Proiezione delle immagini realizzate durante l’attività  
escursionistica nel corrente anno.*

*A cura della Commissione Escursionismo.*

***Presso l’Auditorium della Regione  
in via Roma a Pordenone***

***ORE 21.00***

***“INGRESSO LIBERO”***